

«Ho ucciso un principio» Bresci prima del regicidio

Paolo Pasi, un libro sull'anarchico Gaetano Bresci e un disco di canzoni.

Si intitola "Ho ucciso un principio" (Elèuthera edizioni) l'ultimo libro di Paolo Pasi, un'indagine sui giorni precedenti l'uccisione di re Umberto I di Savoia da parte di Gaetano Bresci.

Il libro verrà presentato alla Sala Teodolinda di Missaglia, in provincia di Lecco, venerdì 21 novembre alle 21. Una ricerca che ha portato l'autore a frequentare i posti che l'assassino del re ha frequentato nei giorni immediatamente precedenti al 29 luglio 1900, la data che poi sarà riportata sui libri di storia. L'indagine di Paolo Pasi inizia da Milano, la città dove Bresci arriva pochi giorni prima di quel fatidico giorno.

È un uomo solitario, deciso a vendicare i morti che il gene-

rale Bava Beccaris aveva causato con le cannonate sulla folla. Bresci, già lavoratore al "fabbricone" di Prato, aveva ben compreso la fatica di chi aveva necessità di sfamare una famiglia, costretto a sopportare il rigido sistema che allora vigeva in fabbrica, cerca però una via di fuga e di riscatto. Andrà in America, ma il ricordo dell'Italia è sempre presente, giorno dopo giorno, finché decide di tornarci.

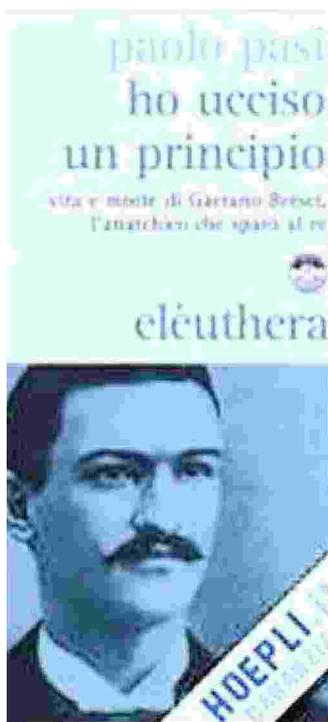
Approfitterà dell'esposizione di Parigi per prenotare il viaggio di ritorno in nave da New York ed è in questa metropoli che Bresci acquista la famosa pistola che poi userà per uccidere il re. Un cartonato di questa pistola verrà inserito nel primo album del gruppo rock jazz degli Area, un'idea del geniale Gianni Sassi che ne curava l'immagine e che certamente conosceva le gesta di

Gaetano Bresci. Questi ha tutto il tempo di meditare il da farsi durante la traversata dell'Atlantico, lasciando in America la compagna Sophie e la figlia Madeline che non avrebbe più rivisto. Un chiodo fisso il suo, ma Paolo Pasi più che elargire giudizi, cerca di scoprire la psicologia del personaggio, tormentato, ma deciso a portare a termine quel "principio". Ne segue le tracce nei giorni antecedenti al fatto, quelli che trascorre a Milano e poi a Monza, l'incontro con un altro anarchico, Luigi Granotti, che lo seguirà nell'azione. Granotti poi farà perdere le tracce mentre Bresci sarà subito catturato, processato, condannato all'ergastolo, ma morirà presto, a soli 31 anni, nel carcere di Santo Stefano, dove decenni dopo verrà rinchiuso anche Sandro Pertini.

È un libro in movimento,

pieno di ritmo, scandito dal passare dei giorni, prima decisivi, poi monotoni e terribili nella triste e desolata prigione. Apprezzabili le illustrazioni originali di Fabio Santin che accompagnano i vari avvenimenti.

Paolo Pasi riporta alla luce un fatto importante della storia d'Italia e nelle sue presentazioni al pubblico ama accompagnarsi con una chitarra per cantare canzoni anarchiche come "Quando l'anarchia verrà" di Sante Ferrini, "Il disertore" di Boris Vian e "Dario da Livorno" di Ciampi, quest'ultima è inserita nel suo ultimo cd appena uscito, "Un bacio stralunato". Sorprendentemente Pasi, oltre che scrittore e conduttore del TG3 nazionale, è autore di due cd, il primo si intitola "Fuori dagli schemi", mentre a Livorno, a metà novembre, presenta come ogni anno il Premio Ciampi. ■ **Giordano Casiraghi**



La copertina del libro

